

RESTITUZIONE DELLA FASE SAPIENZIALE DIOCESI DI OZIERI

Introduzione

Parola di Dio, formazione e corresponsabilità, sono le realtà che sono scaturite dalla fase narrativa vissuta dalla Diocesi di Ozieri. Un tempo sicuramente fruttuoso che ha risvegliato, sia nel clero che nei laici, il senso comune di appartenenza alla Chiesa, come la spinta a sentirsi protagonisti in una Comunità cristiana che vive la missione. I tavoli sinodali attivati in quella fase hanno inoltre suscitato il desiderio di incontro e confronto continuo, “quasi istituzionalizzato” con l’intenzione di pregare insieme attorno alla Parola di Dio, di condividere esperienze di vita, di ripensare l’agire pastorale.

A partire da queste considerazioni l’equipe diocesana del sinodo ha trovato convergenza nella scelta dei primi tre temi, rielaborando le domande tenendo conto anche dei due temi esclusi. L’idea alla base di questa scelta è che la corresponsabilità, oggetto specifico del quarto tema è uno dei motori che anima l’agire sinodale in vista della fase profetica. In sintesi lo abbiamo considerato un tema comune.

Nello specifico riguardo al primo tema, “**La missione secondo lo stile della prossimità**”, abbiamo focalizzato l’attenzione sul secondo sotto-ambito proposto dagli Orientamenti, *Ascolto, incontro, misericordia*, con una attenzione particolare nei confronti di persone che vivono “un tempo di soglia nella vita”. Il secondo tema affrontato, “**Il linguaggio e la comunicazione**”, è stato affrontato in particolare nel suo sotto-ambito *Una liturgia che incontra la vita*. Il terzo tema “**La formazione alla fede e alla vita**” è stato quello che già nella fase narrativa ha riscosso maggiore interesse e vivacità nelle condivisioni. Ci troviamo in sintonia con quanto portato all’attenzione di tutti negli Orientamenti: “*Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica. Per rendere efficace l’azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l’appartenenza credente e la formazione cristiana*” (p. 18).

Fase sapienziale nella diocesi di Ozieri

Soggetti e metodo

Il discernimento si è sviluppato su tre livelli parrocchiale, interparrocchiale (foranie) e diocesano, coinvolgendo nello specifico gli organi di corresponsabilità quali i Consigli pastorali (diocesano e parrocchiali), uffici, consulte e soprattutto nella dimensione parrocchiale i gruppi ecclesiali, i movimenti, le associazioni e gli operatori pastorali e i ministri recentemente istituiti. Un discorso a parte, vista la

rilevanza avuta nella fase del discernimento, meritano “i cenacoli dei giovani” di cui parleremo in seguito.

Ogni parrocchia ha poi provveduto in autonomia a istituire dei nuovi tavoli sinodali o a dare continuità a quelli della fase narrativa. Nella gran parte dei casi si è fatta la scelta di realizzare dei gruppi omogenei che riflettessero, tra i temi proposti, su quelli più vicini ai loro vissuti e alle loro esperienze.

Punto fermo per tutti il metodo della conversazione spirituale tanto apprezzato quanto fruttuoso nell’anno precedente, reso schematico e chiaro attraverso una brochure di facile utilizzo, dove viene precisato il fine dei nuovi incontri della fase sapienziale: *“nel fare discernimento a partire dalle domande i gruppi convergeranno su alcune riflessioni condivise per arrivare a dei punti da mettere in decisione, e prospettando per ogni punto più soluzioni possibili”*.

Gli approfondimenti

Il punto di partenza è la constatazione semplice quanto banale che la fede si passa da persona a persona. Questo è uno degli elementi più significativi che emerge nell’analisi del vissuto di fede della nostra realtà diocesana costituita da piccole comunità e dove la stessa fede si vive in piccoli gruppi che fanno da lievito per l’intero contesto comunitario e sociale. Si rileva il grande valore del coinvolgimento di nuovi laici all’interno dei gruppi degli operatori pastorali, grazie alla testimonianza efficacie e gioiosa di altri laici che fanno già un cammino di formazione e di preghiera.

Il confronto sui tre temi scelti ha fatto emergere dei punti di convergenza per proseguire il discorso verso la fase profetica. Indichiamo quelli più rilevanti e più condivisi.

Corresponsabilità

Per rendere efficacie la testimonianza della comunità cristiana è indispensabile uno stile fondato sulla corresponsabilità, non solo tra laici e presbiteri, ma anche tra gruppi presenti nello stesso territorio. A partire dal discernimento diocesano il vescovo ha individuato delle piste di crescita per la condivisione sempre più fraterna di scelte pastorali e di percorsi da proporre all’intera comunità diocesana, foraniale, parrocchiale. Si tratta di individuare un gruppetto ristretto di laici che si prendono cura della vita della comunità. Un gruppo non autoreferenziale per evitare un clericalismo di nuovo genere, ma che abbia come scopo specifico la responsabilità primaria, affianco ai presbiteri, della missione e dell’evangelizzazione della propria realtà. Si può parlare di un Gruppo “ministeriale” costituito preferibilmente dai ministri istituiti, che non sostituisce il Consiglio pastorale in quanto quest’ultimo ha una funzione consultiva, il primo un carattere operativo.

Prossimità verso le fragilità

Per quanto riguarda l'attenzione specifica verso le fragilità presenti nel territorio la realtà diocesana richiede una collaborazione tra più parrocchie per cui si potrebbe individuare un cammino nel quale ogni forania si possa attivare per la costituzione di una “Caritas di comunità” che abbia il compito innanzitutto di animare ed educare la comunità cristiana alla solidarietà, di promuovere il sorgere di molteplici servizi-segno, di mettersi in ascolto delle nuove povertà e di collaborare in rete con le diverse realtà caritative e istituzionali presenti nel territorio, magari promuovendo un Centro di Ascolto.

I contesti paesani favoriscono una condivisione delle attenzioni e delle cure di chi vive situazioni di marginalità e di difficoltà economiche, sociali, esistenziali. Gli stessi tavoli sinodali sono stati occasione, già nella fase narrativa di inizi di sinergie tra la comunità cristiana e quella civile, coinvolgendo assistenti sociali, mondo della scuola, operatori sanitari, associazioni di categoria, volontariato.

Famiglie

La catechesi e la formazione delle nuove generazioni sono sempre tra gli argomenti più dibattuti. Già nella fase narrativa si è rilevato come la catechesi dell'iniziazione cristiana non costituisce un problema se non in alcune questioni di metodo. Emerge più che altro il vuoto nella formazione delle famiglie che non avvertono l'importanza di essere protagonisti nella educazione alla fede dei loro figli, né d'altra parte possiedono gli strumenti per esserlo. Stanno perciò nascendo dei piccoli nuclei di condivisione e formazione per coppie che si riuniscono nelle case mettendo al centro la Parola di Dio secondo un percorso che va dalla vita alla Parola e da questa alla vita. Un modo semplice e efficace per riscoprire la fede battesimale.

Giovani

Lo sguardo attento alla cura del futuro delle comunità ha coinvolto con grande entusiasmo la partecipazione dei gruppi giovani. La pastorale giovanile con la sua Consulta, dopo un attento discernimento, ha individuato una proposta molto valida di accompagnamento dei giovani. Li si è chiamati provvisoriamente “cenacoli giovani”. Si tratta dell'esperienza di condivisione del proprio vissuto esistenziale a partire dalla Parola di Dio. Gli incontri prevedono la costituzione di piccoli gruppi sinodali (cenacoli) di una decina di giovani provenienti da realtà parrocchiali differenti che periodicamente si incontrano attorno ad una icona biblica significativa e, guidati da un educatore (laico, presbitero o seminarista), sono sollecitati a condividere aspetti profondi della propria esperienza di vita. Tratto specifico dei cenacoli è il clima di casa: ogni cenacolo è ospite di una famiglia alla quale viene chiesto di partecipare attivamente e con la propria testimonianza di coppia adulta che ha visto crescere la propria esperienza di fede nei passaggi della vita.

Verso la fase profetica

Quanto è emerso dalla fase sapienziale e che abbiamo illustrato nel paragrafo precedente è di fatto già proiettato verso la fase profetica. Queste proposte sono maturate in un continuo confronto tra vescovo, presbiteri, laici membri di consigli pastorali e consulte. La sintesi che consegniamo non è la chiusura di un percorso nel quale la Diocesi sta credendo fortemente. I tavoli sinodali continuano a riunirsi per il mese di maggio. A giugno il vescovo incontrerà divisi per forania quanti sono stati attori-protagonisti di questa esperienza. Da questo scaturirà in maniera più concreta e specifica il progetto pastorale della diocesi.